dal Consiglio comunale

ino Il Consiglio comunale

Commissione antimafia sull'Expo

Dopo mesi di rinvii e polemiche, arriva il via libera ufficiale alla costituzione di una Commissione d'inchiesta consiliare antimafia. Voto unanime ieri nell'aula di Palazzo Marino: 49 sì, nessun contrario, nessun astenuto.
Milano «capitale della 'ndrangheta», aveva rivelato la Direzione nazionale antimafia. Una città, poi, alle prese con il grande business dell'Expo, cantieri, appalti e affari che rischiano di finire in mano a nomi e mani poco rassicuranti.
La Commissione — spiega allora il presidente del Consiglio comunale, Manfredi Palmeri — si occuperà «delle eventuali infiltrazioni criminose negli immobili di proprietà del Comune o di aziende collegate, dei legami con il racket della prostituzione, dello spaccio di stupefacenti, della tratta di esseri umani, delle morti bianche e d'immigrazione clandestina, nonché dell'impatto negativo del fenomeno sul sistema produttivo, economico e sociale milanese».
Cammino tutt'altro che spianato quello che ha portato alla nascita della Commissione d'inchiesta. Qualche resistenza e parecchi scetticismi, di fronte all'iniziale richiesta del Pd. Almeno inizialmente. Il sindaco Letizia Moratti aveva dovuto richiamare all'ordine la «sua» maggioranza»: «È utile, io la sosterrò» aveva assicurato il sindaco. «È un risultato importante» esulta ora il capogruppo Pd, Pierfrancesco Majorino: «Milano può diventare finalmente il laboratorio della lotta alla criminalità e vigilare perché negli appalti Expo non si allunghino i tentacoli delle cosche».
Uno dei punti qualificanti, secondo la maggioranza di centrodestra, è l'apertura dei lavori della futura commissione a esponenti di forze dell'ordine, intelligence e magistratura.
La prima riunione dei 25 consiglieri dovrà servire a eleggere il presidente. «Sarebbe un segnale importante se venisse dato all'opposizione, visto che si parla di un organismo di controllo e di vigilanza» dice Majorino. In realtà secondo i *rumors* di palazzo, la presidenza andrà a un uomo di Forza Italia. Favorito il vicecapogruppo Alberto Garocchio, anche se qualche chance potrebbe averla Franco De Angelis, repubblicano, iscritto al gruppo misto, ma eletto nelle file azzurre.

Andrea Senesi